

SPECIALE ARTE FUNERARIA

ORIGINI I primi a richiederlo furono alcuni «spiriti liberi» francesi a partire dal XVII secolo.

Rito laico, ecco quando e perché è stato ideato

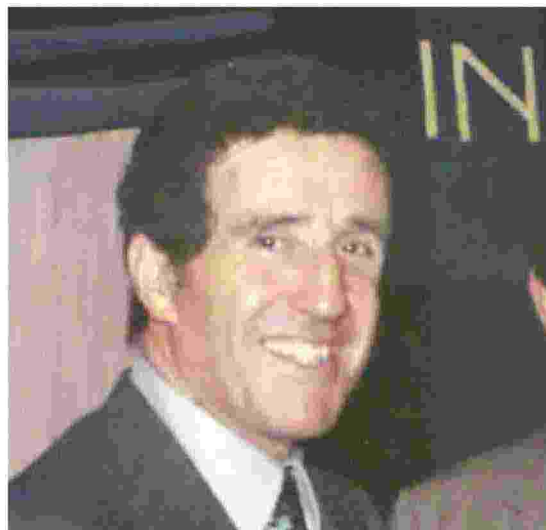
In Italia emblematico il testamento di Garibaldi. Molti gli intellettuali che lo hanno richiesto per le proprie esequie

(afm) Si parla sempre di riti religiosi, ma è in forte crescita anche la percentuale di coloro che scelgono le esequie civili, senza presenza di ecclesiastici. La storia dei funerali civili è riportata dal sito dell'Uaar (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti), all'indirizzo www.uaar.it.

Tutte le religioni sono sempre state interessate a suggellare il momento della morte con un proprio rito, presunto viatico verso una realtà ultraterrena generalmente auspicata migliore. Storicamente, a parte qualche eccezione, è solo nel XVII secolo, e specificatamente in Francia, che alcuni "spiriti liberi" iniziano a pretendere che le proprie esequie non siano "assistite" da esponenti ecclesiastici. Non vi è da stupirsi che i funerali civili siano una realtà relativamente recente: fino a quell'epoca l'empietà, la non credenza, era ancora passibile della pena di morte. Iniziò in tale epoca uno scontro tra Chiesa cattolica e razionalisti che dura tuttora. Presa alla sprovvista, non tollerando l'esistenza di persone desiderose, anche da morte, di rimarcare la distanza che li separava dalla fede, la Chiesa adottò una doppia strategia: da una parte la "conversione" dell'apostata, attraverso il "ricatto" di un sicuro approdo all'inferno, dall'altra la sistematica denigrazione degli atei e del loro panico di fronte alla morte. Nel Settecento una pleora di abati scrisse alcuni testi inequivocabili sull'argomento: da Il quadro degli increduli moderni sul letto di morte a La Mano di Dio sugli increduli, fino alla Raccolta della morte funesta dei più celebri empî dall'inizio del mondo fino ai nostri giorni. La morte di Voltaire stuzzicò il clero fino alla morbosità, lasciandoci opere nauseanti quali *Voltaire*. Raccolta di particolari curiosi sulla sua vita e sulla sua morte. Tutto ciò non fermò comunque l'evoluzione civile dell'ultimo saluto al defunto. La rivoluzione francese portò alle prime normative che prevedevano la possibilità, e il luogo, per funerali civili. Nell'Ottocento, anche dopo la Restaurazione, molti personaggi famosi cominciarono a "difendersi" dagli interessi clericali sul proprio trapasso, come **Victor Hugo** che fece sorvegliare la propria stanza da



Sopra Giuseppe Garibaldi, a lato Helenio Herrera



persone fidate a Giuseppe Garibaldi che lasciò in proposito un testamento chiarissimo: «Siccome negli ultimi momenti della creatura umana il prete, approfittando dello stato spossato in cui si trova il moribondo e della confusione che sovente vi succede, s'inoltra e, mettendo in opera ogni turpe stratagemma propaga, con l'impostura in cui è maestro, che il defunto compì, pentendosi delle sue credenze, ai doveri di cattolico; in conseguenza io dichiaro che, trovandomi in piena ragione, oggi non voglio accettare in nessun tempo il ministero odioso, disprezzevole e scelerato di un prete, che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare. E che solo in stato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi a un discendente di Torquemada». A tanto si era costretti. Oggi il funerale civile è una realtà generalmente accettata nell'Europa del Nord, dove le organizzazioni laiche e uma-

niste si sono addirittura dovute attrezzare allo scopo di assicurare le cospicue richieste per la celebrazione di riti non religiosi. Nella parte del continente meno evoluta in tema di diritti (Italia compresa), invece, le cose vanno ancora come nei secoli scorsi. Il clero, laddove si sente forte, nega il funerale religioso a chi in vita si era allontanato dalla sua verità (...). Invece, laddove il personaggio è importante, lavora per far celebrare un funerale religioso anche quando il defunto aveva sostenuto pubblicamente la propria areligiosità (De Andrè, Guttuso, Mastroianni): oppure, come per Montanelli, facendo entrare un prete di soppiatto nella camera ardente per benedire la salma.

Nonostante queste vicende, tanta parte della recente storia italiana ha chiesto esequie laiche: **Enrico Berlinguer, Italo Calvino, Altiero Spinelli, Goffredo Parise, Carlo Casola, Massimo Mila, Alberto Moravia, Sandro Pertini, Luigi Nono, Nanni Loy, Luciano Lama, Helenio Herrera, Nilde Jotti, Leo Valiani, Massimo D'Antona, Indro Montanelli, Lucio Colletti, Carmelo Bene, Francesco De Martino, Franco Lucertini, Luigi Pintor, Luciano Berio, Alessandro Galante Garrone, Norberto Bobbio, Tiziano Terzani, Luigi Meneghello, Bruno Trentin, Vittorio Foa, Mario Monicelli, Giuseppe D'Avanzo, Antonio Tabucchi, Miriam Mafai, Italo Insolera.**